

Le sorellastre di Cenerentola

Scheda didattica

Di Claudia Bellemo
Regia Claudia Bellemo e Nicola Perin
Con Irene Silvestri, Rossana Mantese, Matteo Campagnol
Produzione Febo Teatro

Età consigliata: dai 4 ai 10 anni



lo spettacolo:

Un gruppo di tre artisti di strada si trova lì di passaggio, scoprendo che proprio quello è il luogo della vicenda che vanno in giro raccontando: quella delle sorellastre.

Con l'occasione decidono di narrarla ancora una volta al pubblico presente e la storia è questa: le due sorellastre, dopo l'incoronazione a regina di Cenerentola, sono state allontanate e vivono di elemosina, covando invidia e sognando di vendicarsi. Ad interrompere queste visioni di vendetta, è l'arrivo di una carrozza reale: è proprio Cenerentola che è giunta lì per le feste estive, assieme alla figlia appena nata. Le due decidono di approfittare della situazione per mettere in atto un piano malvagio: rapire la neonata e far così provare a Cenerentola quello che loro han provato rinunciando al grande sogno di diventare principesse. Il tutto termina con un epilogo da parte dei narratori in cui raccontano che le sorellastre, mettendo da parte una volta per tutte la loro invidia nei confronti di Cenerentola, si concentrando sui loro veri talenti, diventando delle musiciste affermate ed apprezzate.

Durata: 50 minuti

tecniche: teatro d'attore

Ambito disciplinare:

Dall'**invidia** nessuno è immune. È vissuta da tutti, ma pochi l'ammettono. Perché è dolorosa per sé e gli altri. Ci è però utile: segnala che manca qualcosa (dandoci la spinta a migliorare); ci avverte che c'è qualcosa che desideriamo raggiungere.

Confrontarsi con le nostre mancanze è un indispensabile punto di partenza per prendere coscienza dei propri difetti e di quello che potremmo migliorare di noi stessi e della nostra vita.

Questo complesso sentimento s'instaura fin da piccoli. Non va né negato né censurato, ma riconosciuto per poterlo comprendere, affrontare e trovare il modo di superarlo. È quindi importante fronteggiarlo, affinché non diventi negativo.

Nei primi anni di vita, questo compito è anzitutto dei genitori e, successivamente, anche di chi si cura della formazione ed educazione civile e sociale di bambini e adolescenti.

L'invidia, quindi, fa bene o male? La psicologia dell'invidia ci insegna la sua duplice forza (negativa e positiva), vedendola in termini d'opportunità e produttività. Essendo un'emozione complessa è anche strettamente legata all'autoconsapevolezza e alla capacità di confrontarsi con gli altri e il sistema di norme e valori sociali in cui viviamo. Non sempre è da ritenersi negativa: può rappresentare uno stimolo costruttivo per migliorarsi.

L'importante è saperla **riconoscere e accettare**, senza cadere nella sua "trappola" distruttiva.

Nei bambini così come negli adulti, l'invidia non è sempre legata al fatto di "non avere". Può avere tanti bersagli e cause. Che sia per amicizie, voti, giochi, etc, il bambino la manifesta in due modi: costruttivo (s'ingegna per raggiungere lo stesso risultato) o distruttivo (s'arrabbia e vorrebbe distruggere l'oggetto del desiderio e/o il suo proprietario).

Può essere nei confronti di un fratello, un amico o un compagno di scuola. Infatti, bersagli preferiti dell'invidia spesso sono persone a noi vicine e a cui vogliamo bene (compagni di classe, colleghi, amici o fratelli): poter avere le stesse opportunità rende dolorosa l'inferiorità rispetto ai successi dell'altro, specie in campi per noi rilevanti.

Nei più piccoli, può nascere in base a parametri che loro considerano importanti, soprattutto l'attenzione ricevuta dagli adulti (genitori e insegnanti in primis). Al di là della causa specifica iniziale, il bambino desidera essere allo stesso livello o superare gli altri perché crede che, se non lo fa, riceverà meno attenzione, amore e stima.

L'invidia nei bambini non deve però spaventarci: può essere canalizzata in maniera positiva. Si può creare nei nostri figli un sano spirito competitivo, diventando quindi un motore importante nella loro vita. Importante è che ci sia un impulso a superare se stessi, senza che si trasformi nel desiderio che l'altro fallisca.

Obiettivi:

- stimolare l'attenzione sul sentimento dell'invidia imparando a riconoscerlo e rintracciarne le cause;
- Aiutare i bambini a riconoscere la diversità come ricchezza;
- Valorizzare il confronto non competitivo.